

ENRICO LETTA

MUCH MORE THAN A MARKET

SPEED, SECURITY, SOLIDARITY

Empowering the Single Market to deliver a sustainable
future and prosperity for all EU Citizens

April 2024

Summary

FOREWORD – MUCH MORE THAN A MARKET

(...)

CONCLUSIONS – A CALL TO ACTION

Much more than a Market

- Il mercato unico è nato in un mondo più piccolo
- Il nuovo mercato unico per un mondo più grande
- Uno sforzo collettivo per un nuovo mercato unico: 400 riunioni, 65 città europee
- Il mercato unico è tutti noi: ognuno deve svolgere il proprio ruolo
- Una quinta libertà per un nuovo mercato unico
- Un mercato unico per fare le cose in grande
- Un mercato unico che sostenga la creazione di posti di lavoro e faciliti l'attività imprenditoriale
- La transizione equa, verde e digitale come catalizzatore di un nuovo mercato unico: verso un'"Unione del risparmio e degli investimenti"
- Ampliamento: vantaggi e responsabilità
- Promuovere la pace e difendere lo Stato di diritto: un mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa
- Libertà di circolare e di restare: un nuovo mercato unico per tutti i cittadini europei
- La struttura della relazione: una visione globale per il futuro del mercato unico

Prefazione - Molto più di un mercato

Il mercato unico è nato in un mondo più piccolo

Il mercato unico è il prodotto di un'epoca in cui sia l'UE che il mondo erano "più piccoli", più semplici e meno integrati, e molti dei principali attori di oggi non erano ancora entrati in scena. Quando Jacques Delors concepì e presentò al mondo il mercato unico europeo nel 1985, l'UE era conosciuta come Comunità europea. Il numero degli Stati membri era meno della metà di quello attuale. La Germania era divisa in due e l'Unione Sovietica esisteva ancora. La Cina e l'India insieme costituivano meno del 5% dell'economia globale e l'acronimo BRICS era sconosciuto. A quel tempo l'Europa, al pari degli Stati Uniti, era al centro dell'economia mondiale, leader in termini di peso economico e capacità di innovazione, rappresentando un terreno fertile per lo sviluppo e la crescita.

Il mercato unico è stato istituito per rafforzare l'integrazione europea eliminando le barriere commerciali, garantendo una concorrenza leale e promuovendo la **cooperazione e la solidarietà** tra gli Stati membri. Ha facilitato la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali attraverso l'armonizzazione e il riconoscimento reciproco, rafforzando così la concorrenza e promuovendo l'innovazione. Inoltre, per garantire che tutte le regioni potessero beneficiare in egual misura delle opportunità di mercato, sono stati istituiti i fondi di coesione. Questo approccio globale è stato fondamentale per promuovere l'integrazione economica e lo sviluppo in tutta l'UE.

Concepito su misura per il mondo dell'epoca, il mercato unico si è rivelato fin dall'inizio un formidabile impulso per l'economia europea, nonché un potente fattore di attrattiva. Oggi, a più di trent'anni dalla sua nascita, **il mercato unico continua a essere una pietra angolare dell'integrazione e dei valori europei**, fungendo da potente catalizzatore per la crescita, la prosperità e la solidarietà. Tuttavia, lo scenario internazionale è profondamente cambiato, evidenziando la **necessità di sviluppare un nuovo Mercato Unico**.

Il mercato unico è sempre stato intrinsecamente legato agli obiettivi strategici dell'UE. Spesso percepito come un progetto di natura tecnica, al contrario è intrinsecamente politico. Il suo futuro è legato agli obiettivi

strategici dell'UE e quindi al contesto in cui l'UE agisce. Pertanto, non dovrebbe mai essere considerato un'impresa conclusa, ma piuttosto un **progetto in corso**. Tuttavia, è necessario un impulso immediato per portare il mercato unico alla pari con il contesto attuale e per prepararlo a una continua evoluzione in linea con le dinamiche del nostro tempo.

È proprio per la sua natura in continua evoluzione che il mercato unico è sempre stato chiamato ad adattarsi all'evoluzione del contesto europeo e mondiale. A partire dall'elaborazione dell'Atto unico europeo, la Commissione europea e i suoi commissari hanno svolto un lavoro costante e graduale di riflessione concettuale, che ha comportato l'elaborazione di relazioni e piani d'azione. In questa direzione, nel 2010 il Rapporto Monti ha fornito rivalutazioni critiche e ha formulato raccomandazioni per il suo rinvigorimento. La mia relazione si colloca all'interno di questo continuum, con l'obiettivo di condurre un esame approfondito del futuro del mercato unico a seguito di una serie di crisi e sfide esterne che ne hanno messo a dura prova la resilienza.

Il nuovo mercato unico per un mondo più grande

L'Europa è cambiata radicalmente da quando è stato varato il mercato unico, in larga misura grazie al suo stesso successo. L'integrazione ha raggiunto livelli elevati in molti, anche se non in tutti, i settori dell'economia e della società, e l'80% delle legislazioni nazionali è il risultato di decisioni adottate a Bruxelles. Tuttavia, con 27 Stati membri la diversità e la complessità del sistema giuridico in vigore in Europa sono aumentate in modo significativo, così come i potenziali benefici derivanti dalle economie di scala. Questi sviluppi non ci consentono più di fare affidamento sulla mera convergenza delle legislazioni nazionali e sul reciproco riconoscimento, che sono diventati troppo lenti e complessi o semplicemente insufficienti per beneficiare delle economie di scala.

Diversi fattori richiedono di aggiornare i punti cardinali del mercato unico, allineandoli alla nuova visione dell'Unione europea per il suo ruolo in un mondo che è diventato "più grande" e ha subito significative trasformazioni strutturali.

Il panorama demografico ed economico globale è cambiato radicalmente. Negli ultimi tre decenni, la quota dell'UE nell'economia mondiale è diminuita e la sua rappresentanza tra le maggiori economie mondiali è diminuita drasticamente a favore delle economie asiatiche in crescita. Questa tendenza è in parte determinata dai cambiamenti demografici, con l'**UE che si trova ad affrontare una riduzione e un invecchiamento della popolazione.** In contrasto con la crescita osservata in altre regioni, il tasso di natalità all'interno dell'Unione europea è in calo allarmante, con 3,8 milioni di bambini nati nel 2022, in calo rispetto ai 4,7 milioni di nascite registrate nel 2008. Inoltre, anche senza considerare le economie asiatiche, **il mercato unico dell'UE è in ritardo rispetto al mercato statunitense.** Nel 1993 le due aree economiche avevano dimensioni comparabili. Tuttavia, mentre il PIL pro capite negli Stati Uniti è aumentato di quasi il 60% dal 1993 al 2022, in Europa l'aumento è stato inferiore al 30%.

L'ordine internazionale basato sulle regole si trova di fronte a gravi sfide, entrando in una fase segnata dalla rinascita della politica di potenza. L'Unione europea è tradizionalmente impegnata a favore del

multilateralismo, del libero scambio e della cooperazione internazionale, principi che hanno costituito il fondamento della sua governance globale e delle sue strategie economiche. Questi valori hanno guidato le interazioni dell'UE sulla scena internazionale, promuovendo un ordine basato su regole che è stato al centro del suo ethos fondamentale e del suo quadro operativo. Tuttavia, **le guerre e i conflitti commerciali stanno minando sempre più i principi di un sistema internazionale basato su regole**, ponendo minacce significative alle fondamenta stesse su cui l'UE ha costruito le sue relazioni e politiche esterne. La guerra di Vladimir Putin contro l'Ucraina rappresenta una rottura dopo la quale nulla può rimanere uguale. La nuova postura europea si è concretizzata con la Dichiarazione di Versailles del marzo 2022, seguita successivamente dalla Dichiarazione di Granada dell'ottobre 2023 e dalla Strategia di sicurezza economica della Commissione europea, recentemente aggiornata.

Il successo dell'Unione europea si basa sui pilastri del libero scambio e dell'apertura. Compromettere questi ideali minaccia le fondamenta stesse su cui è costruita l'Unione europea. Pertanto, dobbiamo affrontare il complesso quadro internazionale con l'obiettivo di preservare la pace e sostenere l'ordine internazionale basato sulle regole, garantendo al contempo la sicurezza economica dell'Unione. In questo complesso sforzo, è essenziale continuare a investire nel miglioramento e nella promozione delle norme europee, rafforzando il ruolo del mercato unico come solida piattaforma che sostiene l'innovazione, salvaguarda gli interessi dei consumatori e promuove lo sviluppo sostenibile.

Un'altra dimensione cruciale da affrontare riguarda **il perimetro del mercato unico**. All'inizio tre settori sono stati deliberatamente tenuti fuori dal processo di integrazione, considerati troppo strategici perché il loro funzionamento e la loro regolamentazione si estendessero oltre i confini nazionali: **la finanza, le comunicazioni elettroniche e l'energia**. L'esclusione all'epoca era motivata dalla convinzione che dare priorità al controllo interno su queste aree avrebbe servito meglio gli interessi strategici. Tuttavia, i mercati nazionali, inizialmente concepiti per proteggere le industrie nazionali, rappresentano ora un importante freno alla crescita e all'innovazione in settori in cui la concorrenza globale e le considerazioni strategiche richiedono un rapido passaggio a una scala europea. Anche all'interno del perimetro originario, il mercato unico necessita di una revisione: in particolare, la prestazione di servizi all'interno

dell'UE continua a incontrare ostacoli significativi che devono essere affrontati e rimossi per sbloccare il pieno potenziale del mercato unico. Per questo mondo più vasto, abbiamo bisogno di un forte impegno politico per rafforzare un nuovo mercato unico. **Questo nuovo quadro deve essere in grado di proteggere le libertà fondamentali, sulla base di condizioni di parità, sostenendo nel contempo l'obiettivo di istituire una politica industriale europea dinamica ed efficace.** Per raggiungere questi ambiziosi obiettivi, abbiamo bisogno di rapidità, di scala e, soprattutto, di risorse finanziarie sufficienti.

Uno sforzo collettivo per un nuovo mercato unico: 400 riunioni, 65 città europee

Durante il viaggio attraverso l'Europa che ha accompagnato l'elaborazione del Rapporto da settembre 2023 ad aprile 2024, ho visitato 65 città europee, e ho preso parte a più di 400 incontri dove ho avuto l'opportunità di interagire, seguendo un metodo di ascolto attivo e confronto aperto, con migliaia di persone in tutto il continente. Il dialogo ha coinvolto **tutti i governi nazionali e le principali istituzioni europee**, oltre a **tutti i gruppi politici del Parlamento europeo**. Analogamente, al di fuori dell'UE, si sono svolte discussioni con **i paesi che condividono il mercato unico senza essere membri dell'UE** e con **tutti i paesi candidati all'adesione**. Le parti sociali – sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro – nonché i gruppi **del terzo settore e della società civile** sono stati consultati, spesso più volte, sia a Bruxelles che in varie capitali nazionali. Inoltre, numerosi sono stati gli incontri con i cittadini e i dibattiti nelle **università** o all'interno **di gruppi di riflessione**, non solo nelle principali città europee, ma anche nelle **zone interne e rurali**.

Questo percorso ha contribuito allo sviluppo di una **riflessione collettiva dinamica sul futuro del mercato unico**. In qualità di autore della relazione, mi assumo naturalmente la piena responsabilità delle analisi e delle proposte in essa contenute. Tuttavia, per formularli, l'ascolto e l'interazione itinerante in tutta Europa si sono rivelati cruciali.

Durante questo viaggio, ho anche sperimentato in prima persona **il paradosso più lampante delle infrastrutture dell'UE: l'impossibilità di viaggiare in treno ad alta velocità tra le capitali europee**. In un continente piccolo e densamente popolato come il nostro, che ha intrapreso anche la strada della sostenibilità ambientale, sarebbe stato naturale viaggiare in treno, mezzo di trasporto green per antonomasia. Tuttavia, questo è attualmente impossibile e sembra improbabile che cambi nel prossimo futuro, poiché i piani operativi concreti rimangono solo teorici. Si tratta di una contraddizione profonda, emblematica dei problemi del mercato unico. In effetti, il nostro continente ha sviluppato rapidamente ed efficacemente il sistema ferroviario ad alta velocità, ma ad eccezione dell'asse Parigi-Bruxelles-Amsterdam, è rimasto all'interno dei

confini nazionali. Non siamo nemmeno riusciti a collegare le tre principali capitali europee di Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo. Nonostante la ferrovia ad alta velocità abbia trasformato il panorama economico e sociale interno di molti paesi europei, migliorando le opportunità di mobilità e sviluppo, questi benefici non si sono estesi a tutto il mercato unico. Ciò è dovuto agli incentivi fiscali, che sono per lo più nazionali e svantaggiano gli operatori internazionali. L'industria è preparata e ha lanciato diverse iniziative di successo, tuttavia è necessario un approccio europeo alla regolamentazione e agli incentivi fiscali, piuttosto che uno nazionale. I prossimi anni dovranno dare priorità alla **pianificazione, al finanziamento e all'attuazione di un grande piano per collegare le capitali europee con la ferrovia ad alta velocità**. Questo progetto deve diventare uno dei pilastri della transizione fieristica, green e digitale. È in grado di mobilitare energie e risorse e, soprattutto, di produrre risultati graduali a beneficio non solo delle generazioni future, ma anche di quelle attuali.

Le ispirazioni del mio viaggio attraverso l'Europa sono state numerose e motivanti. Tuttavia, tra i molti temi affrontati nei dibattiti europei e nazionali, uno è emerso come predominante ovunque. Si tratta del tema del sostegno e del finanziamento degli obiettivi che tutti insieme abbiamo individuato come centrali per i prossimi anni e che l'UE sembra ormai aver abbracciato in modo irreversibile. Si tratta di scelte coraggiose e positive che accompagneranno la vita europea per almeno un decennio e saranno vitali per noi e per i futuri cittadini europei. Queste scelte, oltre ad offrire notevoli opportunità, comporteranno inevitabilmente anche costi significativi.

In primo luogo, **l'impegno per una transizione verde e digitale equa**. Questa scelta riflette un impegno a lungo termine per trasformare la società e l'economia europee in modo sostenibile ed equo. La prossima legislatura è considerata fondamentale per garantire l'attuazione e il successo di questa transizione globale.

In secondo luogo, **la decisione di proseguire l'ampliamento**. L'attenzione non si concentra solo sull'obiettivo in sé, ma anche sull'attenta esecuzione della sua attuazione. Stabilire una direzione chiara per l'integrazione dei nuovi membri nell'UE rappresenta una delle principali sfide per i prossimi anni.

In terzo luogo, **la necessità di rafforzare la sicurezza dell'Unione europea**. Nel nuovo disordine mondiale, caratterizzato da una profonda e sistemica instabilità, il futuro dell'UE non può ignorare la necessità di garantire la sicurezza dei cittadini europei. Ciò implicherà posizioni e decisioni più impegnative nel campo della difesa.

Sembra ormai certo che queste tre principali direzioni strategiche guideranno l'UE nei prossimi anni. **Non si tratta più di sapere se l'Europa li persegua, ma di come lo farà.** Sarà certamente un dibattito acceso. Ne ho avuto una chiara percezione nei numerosi incontri durante il viaggio, dove le discussioni sono state ovunque costruttive ma piuttosto vivaci. Allo stesso modo, ho avuto anche un'altra netta impressione: per i cittadini europei è chiaro che seguire questa strada comporterà costi collettivi elevati. Pertanto, fino a quando non ci sarà chiarezza e trasparenza su come questi fondi saranno identificati e su chi li pagherà, la preoccupazione tra i cittadini stessi e tra le forze vitali delle nostre società aumenterà. Al fine di evitare contraccolpi politici, la questione del sostegno finanziario e della ripartizione dei costi per la transizione, l'allargamento e le nuove frontiere della sicurezza deve trovare risposte chiare, dirette e trasparenti.

La costruzione del mercato unico del futuro sarà una delle condizioni fondamentali per soddisfare queste esigenze di finanziamento. **La mia analisi non travalica intenzionalmente la portata del mandato ricevuto dal Consiglio dell'UE e dalla Commissione - sviluppato sotto l'attuale trio di presidenza belga, spagnola e ungherese del Consiglio dell'UE** - e mira a fornire il contributo più concreto e operativo possibile ai programmi di lavoro di tali istituzioni e al Rapporto di Mario Draghi sul futuro della competitività europea.

Il mercato unico è tutti noi: ognuno deve svolgere il proprio ruolo

Il mercato unico non è solo un concetto astratto, ma è la pietra angolare del processo di integrazione europea. Per svilupparne uno efficiente, in grado di creare le condizioni per far prosperare l'Europa, è **necessario che tutti - le istituzioni dell'UE, gli Stati membri, le imprese, i cittadini, i lavoratori e la società civile - svolgano il proprio ruolo**. L'incapacità di uno di fare la propria parte equivale al fallimento dell'intera catena.

L'**imminente quadro finanziario pluriennale** rappresenta un momento cruciale per le ambiziose proposte illustrate nella presente relazione, che invita tutti gli attori a riaffermare il loro impegno a sviluppare un nuovo mercato unico. La prossima legislatura, dal 2024 al 2029, offre un'opportunità strategica per portare avanti questa visione. Tenendo conto delle nuove tendenze economiche e della concorrenza globale, questo periodo potrebbe catalizzare **una trasformazione significativa del mercato unico in un vero e proprio "mercato europeo"**, ponendo le basi per un balzo in avanti globale nel nostro quadro economico integrato.

Una quinta libertà per un nuovo mercato unico

Il quadro del mercato unico, radicato nella definizione delle quattro libertà - la libera circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali - si basa fondamentalmente su principi teorici del XX secolo. Ciò diventa evidente se si considera come questa categorizzazione appaia ormai superata, non riuscendo a riflettere le dinamiche evolutive di un mercato sempre più plasmato dalla digitalizzazione, dall'innovazione e dalle incertezze legate al cambiamento climatico e al suo impatto sulla società. La distinzione tra beni e servizi è diventata sempre più sfumata, con i servizi spesso integrati nei beni, e non riesce a cogliere gli aspetti intangibili dell'economia digitale e le opportunità e le minacce legate alle tendenze verso l'economia circolare. **L'economia circolare è l'unica possibilità per salvare il pianeta e cambiare il paradigma dell'attuale produzione,** e richiederà un solido insieme di competenze, la salvaguardia della proprietà intellettuale e la capacità di convertire questi beni in innovazione e in un'industria fiorente. Le quattro libertà non sono inoltre in grado di affrontare il passaggio da un'economia basata sulla proprietà a una nuova, basata sull'accesso e sulla condivisione.

Verso la fine del suo mandato, Jacques Delors accennò alla necessità di esplorare una nuova dimensione per il mercato unico. Una potenziale via per questa esplorazione risiede nell'**aggiunta di una quinta libertà alle quattro esistenti, per migliorare la ricerca, l'innovazione e l'istruzione nel mercato unico.** La quinta libertà implica l'integrazione dei motori della ricerca e dell'innovazione al centro del mercato unico, promuovendo in tal modo un ecosistema in cui la diffusione della conoscenza stimola sia la vitalità economica, sia il progresso sociale e l'illuminazione culturale. Nella passata legislatura sono stati compiuti progressi significativi in questo ambito con l'approvazione della legge sul mercato digitale, della legge sui servizi digitali, della legge sull'intelligenza artificiale, della legge sui dati e della legge sulla governance dei dati, passi fondamentali verso lo sviluppo di una strategia digitale moderna ed efficace e di un'autonomia tecnologica. La quinta libertà potrebbe arrivare a completare questo quadro per catalizzare i progressi in settori come la ricerca e lo sviluppo, l'utilizzo dei dati, le competenze, l'intelligenza

artificiale, l'informatica quantistica, le biotecnologie, la biorobotica e lo spazio, tra gli altri. Tali settori potrebbero trarre grande beneficio dall'inclusione della quinta libertà nel quadro del mercato unico, **la libertà di indagare, esplorare e creare a beneficio dell'umanità senza confini e limitazioni disciplinari o artificiali**. Ciò è legato alla libertà di contribuire ad affrontare le sfide sociali, come i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità e il loro impatto sul pianeta, sugli esseri umani e sul patrimonio culturale.

Tra i vari settori che beneficeranno dell'attuazione di una quinta libertà, **spicca il settore sanitario**. La sua importanza critica, sottolineata dalla recente pandemia, la posiziona per sfruttare al meglio questo nuovo quadro che promette di migliorare la cooperazione e guidare l'innovazione. Questa iniziativa è particolarmente importante in quanto l'assistenza sanitaria europea richiede urgentemente un significativo rilancio. La crescente dipendenza dell'UE da fornitori esterni per principi attivi, componenti e prodotti finiti sintetizzati chimicamente ha portato a un forte calo della produzione europea, dal 53% dei primi anni 2000 a meno del 25% di oggi. Inoltre, la migrazione di talenti europei in cerca di opportunità al di fuori dell'UE sta compromettendo gravemente la capacità di innovazione dell'Unione. Alla luce di questi problemi, insieme ai cambiamenti demografici e alle potenziali crisi future, è imperativo che l'UE intraprenda un'azione decisiva per promuovere l'integrazione nel suo settore sanitario e garantire un accesso sostenibile all'assistenza sanitaria per tutti i suoi cittadini.

Un mercato unico per fare le cose in grande

I cambiamenti demografici e la ristrutturazione dell'economia mondiale rischiano di compromettere il ruolo globale dell'Unione europea nel mondo. Tuttavia, non è affatto certo che questo declino di influenza sia irreversibile. Con gli adattamenti strategici, abbiamo il potenziale per affrontarlo. L'UE può ancora beneficiare di risorse di grande impatto, ma non sarà sufficiente fare affidamento esclusivamente sulle capacità esistenti. L'influenza futura dell'Europa dipenderà dai risultati e dalla scalabilità delle sue imprese. Oggi, le aziende europee soffrono di un **deficit dimensionale sbalorditivo** rispetto ai loro concorrenti globali, principalmente negli Stati Uniti e in Cina. Questa disparità ci penalizza in numerosi settori: l'innovazione, la produttività, la creazione di posti di lavoro e, in ultima analisi, la sicurezza dell'Unione europea stessa. Pertanto, è fondamentale aiutare le grandi imprese dell'UE a diventare più grandi e a competere sulla scena mondiale. Ciò può consentire la diversificazione delle catene di approvvigionamento, attrarre investimenti esteri, sostenere gli ecosistemi dell'innovazione e proiettare un'immagine forte dell'UE. In definitiva, un'economia fiorente sostenuta da imprese solide mette l'intera Unione in grado di negoziare accordi commerciali più favorevoli, definire norme internazionali e affrontare con successo crisi e sfide globali senza precedenti.

Consentire alle imprese dell'UE di espandersi all'interno del mercato unico non è solo un imperativo economico, ma anche strategico. Tuttavia, non tutte le imprese e i mercati dell'UE hanno bisogno di dimensioni maggiori. Non dobbiamo imitare modelli che sono costantemente diversi dai nostri e che non si adattano alla realtà europea. **Il nostro modello, che si basa sul legame essenziale tra grandi e piccole imprese, salvaguardando attivamente condizioni di parità, deve essere preservato.** Questo modello è un punto di forza fondamentale e il fondamento della nostra economia sociale di mercato. Non si può permettere a nessuna impresa di crescere minando la concorrenza leale, che è alla base della tutela dei consumatori e del progresso economico. Allo stesso tempo, l'attuazione del principio della concorrenza leale non dovrebbe comportare che i mercati europei siano

dominati da grandi imprese straniere che beneficiano di norme favorevoli nei loro mercati nazionali.

La mancanza di integrazione nei settori finanziario, energetico e delle comunicazioni elettroniche è una delle ragioni principali del declino della competitività dell'Europa. Come notato in precedenza, stiamo ora affrontando le conseguenze delle decisioni prese quando il mondo era "più piccolo" per mantenere un focus prevalentemente nazionale in questi settori. **È urgente recuperare e rafforzare la dimensione del mercato unico per i servizi finanziari, l'energia e le comunicazioni elettroniche.** Ciò comporta la creazione di un quadro integrato tra il livello europeo e quello nazionale. Questo modello comprende un approccio a due livelli: un'autorità centralizzata dell'UE è incaricata di garantire la coerenza delle norme aventi una dimensione di mercato unico, mentre le questioni che, per dimensioni o pertinenza, rimangono nazionali, dovrebbero essere trattate da autorità nazionali indipendenti nell'ambito di un quadro comune. In questo quadro, ogni entità deve avere un ruolo definito, in quanto una solida collaborazione tra il livello europeo e quello nazionale garantisce l'efficacia del sistema. **I mercati in questione devono evolvere verso una dimensione europea**, superando i confini nazionali che attualmente ostacolano qualsiasi competizione sostanziale con i conglomerati americani, cinesi o indiani. **Individuando quello europeo come mercato di riferimento, possiamo finalmente consentire alle forze di mercato di guidare il consolidamento e la crescita di scala**, nel pieno rispetto dei principi, degli obiettivi e delle regole europee.

Diverse decisioni chiave recentemente delineate in documenti ufficiali - tra cui la dichiarazione del Consiglio direttivo della BCE sulla promozione dell'Unione dei mercati dei capitali, la dichiarazione dell'Eurogruppo in formato inclusivo sul futuro dell'Unione dei mercati dei capitali e il Libro bianco della Commissione "Come gestire le esigenze dell'infrastruttura digitale in Europa?" - si stanno muovendo in una direzione favorevole, segnalando un consenso crescente. Questa tendenza è evidente anche nelle scelte critiche delle istituzioni europee in materia di indipendenza energetica e di ristrutturazione del disegno del mercato dell'energia elettrica e del gas. Per sfruttare appieno i vantaggi del mercato unico nel settore dell'energia è necessario nei prossimi anni un ulteriore salto nell'**interconnettività** e massicci investimenti nelle reti

infrastrutturali europee, dall'ammodernamento delle reti di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica alla costruzione di un'infrastruttura dorsale per l'idrogeno. Ciò consentirà di massimizzare il potenziale rinnovabile dell'Europa, garantire un'energia sicura e più accessibile e ampliare le scelte di approvvigionamento energetico per l'industria.

In tale contesto, mentre l'UE sarà significativamente più in grado di produrre a livello nazionale l'energia necessaria per alimentare la sua crescita mentre avanza verso un futuro a zero emissioni nette, l'economia europea dovrà continuare a importare parte della sua energia dal resto del mondo e dovrà quindi sviluppare strategicamente una **rete infrastrutturale** che la colleghi a partner affidabili, nel vicinato orientale e meridionale e oltre.

Nel Rapporto vengono individuate **Road Map concrete per accelerare l'integrazione nei settori della finanza, dell'energia e delle comunicazioni elettroniche**, con particolare attenzione alla necessità di compiere progressi entro la prossima legislatura europea (2024-2029). Senza questi risultati essenziali, l'obiettivo della sicurezza economica europea e l'obiettivo di istituire un'efficace politica industriale europea sono irraggiungibili. Gli insegnamenti tratti dalle recenti crisi sottolineano l'urgente necessità di passare dalla deliberazione all'azione decisiva.

Vi sono molti esempi di come le decisioni e le politiche stabilite a livello dell'UE abbiano determinato le politiche in altre parti del mondo. **Le norme tecniche, che sono state in grado di soddisfare esigenze diverse in 27 Stati membri, si sono dimostrate preziose anche per le esigenze di altri paesi in tutto il mondo.** Un mercato unico più forte determinerà norme che diventeranno un riferimento mondiale, rendendo più facile per le imprese europee fornire beni e servizi al resto del mondo. Un grande mercato europeo contribuirà quindi a rendere il mercato globale più europeo.

Un mercato unico che sostenga la creazione di posti di lavoro e faciliti l'attività imprenditoriale

Il mercato unico, così come è stato concepito originariamente, era profondamente ancorato a una concezione convenzionale del processo di produzione, che rifletteva il periodo durante il quale era stato formulato lo sforzo di integrazione. Questo modello di sviluppo possedeva una caratteristica critica e distintiva che è diminuita negli ultimi decenni: **il mercato unico era un tempo l'unica opzione disponibile per le imprese europee, sia come base di produzione o sede centrale, sia come mercato primario.** Considerando il contesto globale di quell'epoca, mentre l'esportazione era una strategia praticabile, l'idea di spostare le operazioni in un luogo al di fuori del mercato unico era quasi inconcepibile. Al giorno d'oggi, non solo questa alternativa esiste, ma è anche diventata sempre più comune e abbracciata. Una moltitudine di paesi in tutto il mondo si offre ora come opzioni interessanti per le imprese europee che cercano di delocalizzare le loro attività, in tutto o in parte.

Le normative semplificate in vari settori critici per il ciclo di vita di un'azienda svolgono un ruolo fondamentale nel luogo in cui le aziende scelgono di fare affari. In particolare, molte località al di fuori dell'Unione Europea hanno ideato percorsi dedicati per accelerare le risposte alle esigenze burocratiche e amministrative, aumentandone l'attrattiva per le imprese. Molti imprenditori con cui ho parlato durante il mio viaggio hanno sollevato preoccupazioni su questo tema, sottolineando che le alternative stanno diventando sempre più attraenti rispetto ai **notevoli oneri burocratici affrontati dalle aziende in vari paesi europei.** Gran parte di questo onere burocratico è dovuto alla sovrapposizione delle normative e alle complessità amministrative generate dal complesso sistema di governance multilivello dell'UE. Troppo spesso, **la frammentazione del mercato unico, la sovralegolamentazione e la separazione a livello nazionale e regionale di attuazione** per non menzionare l'asimmetria tra territori e sistemi giuridici e fiscali, finiscono per aumentare le difficoltà e moltiplicare gli ostacoli all'attività produttiva.

C'è una crescente insoddisfazione all'interno della comunità imprenditoriale per la mancanza di una cultura di sostegno e facilitazione

per le attività economiche. Troppo spesso, questa insoddisfazione porta alla tentazione di delocalizzare le attività in paesi al di fuori del mercato unico dell'UE, che ora rappresentano un'alternativa credibile. Questa sfida emergente richiede risposte solide. La Commissione ha compiuto progressi significativi nel settore della tassazione delle società, della semplificazione e della riduzione della burocrazia. Le proposte presentate dalla presidente Von der Leyen significano un impegno importante che deve essere perseguito come priorità assoluta nei prossimi anni. La bussola del nuovo mercato unico deve sottolineare l'importanza cruciale della **proporzionalità e della sussidiarietà**, soprattutto nel contesto del suo quadro normativo.

La presente relazione individua nella sfida della semplificazione del quadro normativo uno dei principali ostacoli per il futuro mercato unico. Emerge una proposta cardine: riaffermare e abbracciare il metodo Delors della massima armonizzazione abbinata al reciproco riconoscimento, pienamente sancito dalle sentenze della Corte di giustizia europea. Questo metodo sottolinea l'importanza fondamentale dei regolamenti come pietra angolare per conseguire tale armonizzazione in tutto il mercato unico. Sostiene che **le istituzioni dell'UE dovrebbero dare inequivocabilmente priorità all'uso dei regolamenti nella formulazione di norme vincolanti per il mercato unico**. Quando l'uso delle direttive rimane inevitabile o preferibile, è imperativo fare due scelte chiave per garantirne l'effettiva attuazione. In primo luogo, gli Stati membri devono dar prova di maggiore disciplina, evitando l'inclusione di misure che eccedono quanto strettamente necessario ai sensi della direttiva. In secondo luogo, si dovrebbe preferire sistematicamente l'utilizzo della base giuridica del quadro del mercato unico, basandosi in particolare sull'articolo 114 del Trattato. Questa disposizione sostiene un'armonizzazione esaustiva, fondamentale per mantenere la coerenza tra gli Stati membri, mentre altre disposizioni del trattato consentono un'armonizzazione minima, consentendo agli Stati membri di adottare misure più rigorose che possono portare alla frammentazione e incidere negativamente sul mercato unico.

Inoltre, un **codice europeo di diritto commerciale** - illustrato in dettaglio nella seconda parte della presente relazione - rappresenterebbe un passo trasformativo verso un mercato unico più unificato, fornendo alle imprese un 28° regime per operare all'interno del mercato unico.

Affronterebbe direttamente e supererebbe l'attuale mosaico di normative nazionali, fungendo da strumento chiave per sbloccare il pieno potenziale della libera circolazione all'interno dell'UE.

Allo stesso tempo, l'importanza di **un'applicazione coerente delle norme del mercato unico** non può essere sopravvalutata. Un'applicazione efficace garantisce che le normative vadano a beneficio di tutti gli Stati membri in modo equo, prevenendo la frammentazione del mercato e mantenendo condizioni di parità, fondamentali per la competitività delle nostre imprese e il dinamismo economico dell'UE.

Certamente, se non si affrontano questi temi, il rischio di deindustrializzazione del continente – che, come si è detto, non è irreversibile – diventa una minaccia reale. Il Rapporto, sottolineato da un quadro spiccatamente proattivo, cerca quindi di lanciare un più ampio invito all'azione su questo tema. Nell'odierno contesto globale, l'**Europa non può e non deve cedere ad altri il suo ruolo di leader manifatturiero**. All'inizio del secolo e per gran parte del decennio successivo, il cambiamento è stato ampiamente considerato come un'opzione fattibile e persino vantaggiosa. Tuttavia, è ormai evidente che non è più così.

La transizione equa, verde e digitale come catalizzatore di un nuovo mercato unico: verso un'"Unione del risparmio e degli investimenti"

L'ultima legislatura ha gettato le basi per una transizione equa, verde e digitale introducendo proposte legislative fondamentali. Ora che quasi tutte le norme sono in vigore, l'enfasi deve spostarsi sull'**attuazione**. È essenziale passare dall'elaborazione delle politiche all'applicazione pratica, garantendo che queste misure siano perfettamente integrate e rese operative per fornire benefici ambientali tangibili.

Pertanto, uno dei principali obiettivi del nuovo mercato unico deve essere quello di rendere la capacità industriale europea compatibile con gli obiettivi della transizione equa, verde e digitale. A tal fine, nella prossima legislatura, sarà necessario indirizzare **tutte le energie verso il sostegno finanziario della transizione, convogliando verso questo obiettivo tutte le risorse pubbliche e private necessarie** per rendere possibile la trasformazione del sistema produttivo europeo. In questo sforzo, il mercato unico può e deve svolgere un ruolo fondamentale.

La priorità iniziale dovrebbe essere la mobilitazione di capitali privati, un passo fondamentale che getta le basi per un quadro di finanziamento più inclusivo ed efficiente, in quanto è il settore in cui l'UE è più in ritardo. L'Unione Europea ospita l'incredibile cifra di 33 trilioni di euro di risparmi privati, prevalentemente detenuti in valuta e depositi. Questa ricchezza, tuttavia, non viene sfruttata appieno per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE. Una tendenza preoccupante è il dirottamento annuale di circa 300 miliardi di euro di risparmi delle famiglie europee dai mercati esteri dell'UE, principalmente verso l'economia americana, a causa della frammentazione dei nostri mercati finanziari. Questo fenomeno evidenzia una notevole inefficienza nell'uso delle risorse economiche dell'UE che, se riorientate efficacemente all'interno delle sue economie, potrebbero contribuire in modo sostanziale al raggiungimento dei suoi obiettivi strategici. In tale contesto, **la presente relazione chiede una trasformazione significativa: la creazione di un'Unione del risparmio e degli investimenti**, sviluppata a partire dall'incompleta Unione dei mercati dei capitali. Integrando pienamente i servizi finanziari nel mercato unico, l'Unione del risparmio e degli investimenti mira non

solo a mantenere il risparmio privato europeo all'interno dell'UE, ma anche ad attrarre risorse aggiuntive dall'estero.

Il passo successivo consiste nell'affrontare il dibattito sugli aiuti di Stato. Dovremmo sviluppare soluzioni coraggiose e innovative che trovino un equilibrio tra, da un lato, la necessità di mobilitare rapidamente un sostegno pubblico nazionale mirato all'industria, nella misura in cui affronta in modo proporzionato i fallimenti del mercato, e, dall'altro, la necessità di prevenire la frammentazione del mercato unico. Se da un lato il progressivo allentamento degli aiuti di Stato in risposta alle recenti crisi ha contribuito a limitare gli effetti negativi sull'economia reale e i quadri temporanei che si sono succeduti hanno introdotto concetti innovativi per cogliere l'evoluzione del contesto internazionale, dall'altro hanno prodotto distorsioni della concorrenza. Vi è il rischio che, nel tempo, tale approccio amplifichi le distorsioni della parità di condizioni all'interno del mercato unico a causa della differenza di margine di bilancio a disposizione degli Stati membri. **Un modo per superare questo dilemma potrebbe essere quello di trovare un equilibrio tra un'applicazione più rigorosa degli aiuti di Stato a livello nazionale e la progressiva espansione del sostegno finanziario a livello dell'UE.** In particolare, potremmo immaginare un meccanismo di contribuzione agli aiuti di Stato, che imponga agli Stati membri di destinare una parte dei loro finanziamenti nazionali al finanziamento di iniziative e investimenti paneuropei.

Sbloccare gli investimenti privati e perfezionare il nostro approccio agli aiuti di Stato faciliterà la creazione delle condizioni politiche necessarie per liberare un'altra dimensione critica: gli investimenti pubblici europei. Per attenuare la tensione tra i nuovi approcci industriali e il quadro del mercato unico, **la strategia industriale dell'UE deve adottare un approccio più europeo**, basandosi sul modello IPCEI e sviluppandolo ulteriormente, garantendo nel contempo che la parità di condizioni non sia compromessa da sovvenzioni dannose. Di fronte alla forte concorrenza globale, l'UE deve intensificare gli sforzi per sviluppare una strategia industriale competitiva in grado di contrastare gli strumenti recentemente adottati da altre potenze mondiali, come l'Inflation Reduction Act statunitense.

È fondamentale stabilire un solido collegamento tra la transizione equa, verde e digitale e l'integrazione finanziaria

all'interno dei mercati unici. Questo collegamento è essenziale per rendere fattibile la transizione in primo luogo. **Senza risorse adeguate, c'è il rischio di una battuta d'arresto.** I costi della transizione sono sistematici e devono essere condivisi collettivamente. Far ricadere l'onere esclusivamente su settori specifici finirà per ostacolare il processo, anziché facilitarlo. L'incapacità di realizzare questo sforzo collettivo potrebbe portare alla resistenza di vari gruppi - oggi potrebbero essere gli agricoltori, domani i lavoratori del settore automobilistico - che ritengono di sostenere in modo sproporzionato i costi della trasformazione senza un sostegno sufficiente. La seconda parte della relazione illustra la proposta chiave per conseguire tali obiettivi. Questo collegamento funziona anche in senso inverso, in quanto il finanziamento della transizione equa, verde e digitale può favorire un'ulteriore integrazione all'interno del mercato unico. Il tentativo di creare l'Unione dei mercati dei capitali nell'ultimo decennio non ha avuto successo, tra le altre cause, perché è stato percepito come fine a se stesso. **Una vera integrazione dei mercati finanziari in Europa non sarà realizzata fino a quando i cittadini e i responsabili politici europei non riconosceranno che tale integrazione non è solo vantaggiosa per la finanza stessa, ma è fondamentale per raggiungere obiettivi generali altrimenti irraggiungibili**, come la transizione equa, verde e digitale.

Sostenere strutturalmente la transizione è un obiettivo fondamentale nel quadro strategico dell'Unione europea. Tuttavia, le discussioni non devono concentrarsi solo sui costi associati a questa transizione. **È fondamentale riconoscere gli ampi vantaggi che questa transizione offre ai cittadini, alle imprese e ai lavoratori.** Investire e finanziare questa transizione non è solo una decisione finanziaria; è probabilmente la scelta più strategica che l'UE possa fare per assicurarsi un significativo vantaggio competitivo sulla scena mondiale, preservando e sviluppando al contempo gli standard sociali di cui l'Europa gode con orgoglio. Questo vantaggio diventa particolarmente rilevante data la crescente importanza della sostenibilità nell'ordine globale emergente. Sostenendo strutturalmente la transizione, l'UE rafforza il suo impegno a favore della prosperità economica a lungo termine e del conseguimento dei suoi obiettivi di sostenibilità. La Banca europea per gli investimenti svolge un ruolo fondamentale in questo senso, in quanto fornisce finanziamenti e competenze fondamentali per progetti in linea con questi obiettivi

sostenibili e trasformativi in tutti gli Stati membri. Inoltre, promuovere una maggiore integrazione all'interno del **mercato degli appalti pubblici** è fondamentale per realizzare gli obiettivi strategici dell'Unione europea; gli appalti per l'innovazione, in particolare nelle tecnologie verdi e digitali, potrebbero essere una delle leve più importanti per sostenere le startup, le scale-up e le PMI nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi.

In sintesi, c'è bisogno di mobilitatori dell'integrazione finanziaria europea che siano esterni al settore finanziario, che si concentrino su obiettivi che riguardano il futuro dei cittadini piuttosto che la finanza stessa. Sostenere strutturalmente la transizione è, in questo senso, un dovere sistematico. Si tratta di un aspetto cruciale, soprattutto perché senza le risorse private che emergeranno dall'istituzione di un'Unione del risparmio e degli investimenti forte e autentica, sarà estremamente difficile risolvere le divisioni interne agli Stati membri in merito all'allocazione delle risorse pubbliche nazionali ed europee necessarie per coprire i costi della transizione. In ultima analisi, ciò consentirebbe a tutti di beneficiare dei relativi vantaggi.

Ampliamento: vantaggi e responsabilità

Una visione strategica analoga deve essere applicata anche agli altri due grandi processi che plasmeranno l'UE nel prossimo decennio, in particolare l'allargamento e la sfida della sicurezza. Per il primo, è fondamentale individuare immediatamente i pilastri concettuali della questione. Gli allargamenti del passato sono stati scelte vincenti per l'UE. In particolare, hanno permesso all'Europa di compensare la perdita di peso relativo causata dalla trasformazione del quadro geopolitico e geoeconomico dopo la Guerra Fredda, con l'adesione di nuovi attori. Grazie agli allargamenti, il mercato unico e i suoi vantaggi sono stati ampliati, e questo è stato vero sia per i vecchi che per i nuovi Stati membri. **Un'Unione europea più ampia, oggi come ieri, è lo strumento migliore per proteggere gli interessi e la prosperità europei, sostenere i principi dello Stato di diritto e difendere i cittadini dell'UE dalle minacce esterne.**

L'imminente allargamento dovrebbe essere affrontato con lo stesso spirito e la stessa visione. **Al centro del dibattito non dovrebbe esserci solo l'obiettivo dell'allargamento in sé, ma più specificamente i metodi e i tempi di tali ampliamenti.** L'interazione tra il mercato unico e l'allargamento solleva questioni complesse che richiedono un'analisi meticolosa. Occorre trovare un approccio sfumato, che faciliti l'estensione graduale ma significativa dei benefici del mercato unico ai paesi candidati, salvaguardando al contempo la stabilità delle loro economie e del mercato unico.

Una condizione rimane cruciale: dato che il mercato unico è il fulcro e la forza trainante dell'integrazione europea, lo strumento deve rimanere almeno in parte sotto il controllo dei negoziatori di Bruxelles durante il processo di pre-allargamento per evitare che gli attuali Stati membri perdano il loro più potente strumento di contrattazione. In particolare, è essenziale ribadire in modo inequivocabile che qualsiasi paese che intenda beneficiare di una partecipazione sostanziale di preadesione al mercato unico deve **aderire pienamente a tutti gli aspetti del primo criterio di Copenaghen**, dimostrando un rispetto chiaro e incrollabile dei principi non negoziabili della **"democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti**

umani e del rispetto e della tutela delle minoranze" fin dall'inizio. In un'epoca in cui questi stessi principi sono contestati e il modello democratico europeo è sempre più indebolito da minacce e sfide interne, non si può ammettere alcuna ambiguità su questo punto: è all'interno dell'Unione e all'interno di ogni Stato membro che questi valori fondamentali devono essere pienamente praticati e difesi attivamente. Qualsiasi paese candidato disposto a impegnarsi per la sua graduale integrazione nel mercato unico - o in qualsiasi altra dimensione dell'UE - deve allinearsi pienamente a tali paesi.

Soprattutto, questo allargamento non dovrebbe essere percepito, né dai governi né dai cittadini, come una fine del sostegno alla crescita e alla convergenza - in particolare per i paesi più recentemente entrati - fornito dalla politica di coesione e dalla politica agricola comune. **Le politiche di accompagnamento per gli attuali Stati membri e una riforma della politica di coesione sembrano essere decisive.** Un'efficace politica di coesione, attuata in modo equilibrato in tutta l'UE, è sempre stata, e continuerà ad essere, una condizione fondamentale per il successo del mercato unico. A tale riguardo, la creazione di uno strumento di solidarietà per l'allargamento, dotato delle risorse finanziarie necessarie per gestire le esternalità e facilitare un agevole processo di allargamento, potrebbe essere uno strumento essenziale per sostenere il processo.

Promuovere la pace e difendere lo Stato di diritto: un mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa

Il terzo grande orientamento strategico per il prossimo decennio, insieme alla transizione e all'allargamento, riguarda la **sfida della sicurezza**. La guerra di aggressione di Vladimir Putin contro l'Ucraina ha alterato il corso della storia e ridisegnato il destino dell'Europa, scuotendone le fondamenta. L'UE ha immediatamente preso una decisione collettiva secondo cui la componente di sicurezza e difesa, che storicamente aveva avuto un peso minore rispetto ad altre politiche dell'UE ed è stata in gran parte radicata a livello nazionale, dovrebbe ora acquisire importanza. La risposta unitaria e decisiva deve ora essere sostenuta attraverso la coerenza e la continuità, facendo leva sul potenziale non sfruttato dell'UE in questo settore. La logica è semplice: **la sicurezza deve essere affrontata in una dimensione globale** e deve influenzare le politiche energetiche così come le politiche finanziarie, le minacce informatiche, le scelte in materia di infrastrutture, connettività, spazio, salute e tecnologia. Ciò si è riflesso anche nelle dichiarazioni di Versailles e di Granada e nella strategia europea di sicurezza economica presentata dalla Commissione europea. Questa definizione estesa e senza precedenti di sicurezza avrà inevitabilmente ripercussioni su tutti gli aspetti dell'economia e della vita dei cittadini. Pertanto, è essenziale trovare un equilibrio con i diritti fondamentali individuali, posizionando ancora una volta l'Europa come leader nella regolamentazione dei nuovi progressi tecnologici.

La nostra capacità industriale nei settori della sicurezza e della difesa deve subire una trasformazione radicale per evitare di ripetere le dinamiche osservate nel periodo 2022-2024. In quel periodo, pur sostenendo la resistenza ucraina, gli europei hanno speso somme considerevoli, ma circa l'80% di questi fondi sono stati spesi in materiali non europei. Al contrario, gli Stati Uniti si sono riforniti di circa l'80% dell'equipaggiamento militare utilizzato per sostenere la guerra in Ucraina direttamente da fornitori americani, una netta differenza che evidenzia la debolezza del nostro approccio. **Sostenere l'occupazione e le industrie in Europa**, piuttosto che finanziare lo sviluppo industriale dei nostri

partner o rivali, deve essere un obiettivo primario quando si spende denaro pubblico. Inoltre, mai prima d'ora c'è stata una tale urgenza di sviluppare le nostre capacità industriali per essere autonomi nel settore strategico. Poiché l'applicazione del quadro del mercato unico non è oggi fattibile a causa della natura intrinseca di questo settore, è fondamentale progredire verso lo sviluppo di un "**mercato comune per l'industria della sicurezza e della difesa**" per affidare all'UE i mezzi necessari per affrontare le sfide attuali e future in materia di sicurezza.

Allo stesso tempo, la sicurezza deve essere oggetto di scelte coerenti in materia di finanziamento. La continuità con le politiche e le spese del passato non è nemmeno immaginabile. Minacce nuove e molto più gravi devono essere contrastate con risposte proporzionate e senza precedenti. L'Unione europea sta valutando diverse opzioni di finanziamento innovative per sostenere un mercato unificato della difesa. Per modernizzare le capacità di difesa dell'UE, dobbiamo sviluppare misure e strumenti innovativi che integrino efficacemente le risorse finanziarie pubbliche e private. Questi sforzi, ovviamente, devono essere allineati con l'adesione e i corrispondenti impegni di quasi tutti gli Stati membri dell'Unione europea nei confronti dell'Alleanza atlantica.

Libertà di circolare e di restare: un nuovo mercato unico per tutti i cittadini europei

Il successo del mercato unico non dipende solo dalla sua competitività e sicurezza, ma anche dalla sua capacità di andare a beneficio di tutti i cittadini europei e di ottenere il loro sostegno. Sin dalla sua fondazione, il mercato unico europeo è stato una pietra miliare della crescita economica, della convergenza, del progresso sociale e del miglioramento del tenore di vita senza precedenti in tutto il continente. Eppure, in mezzo a questi successi, c'è una discussione emergente sulla distribuzione di questi benefici. In particolare, si sta facendo strada la percezione che i vantaggi del mercato unico vadano alle persone che sono già dotate dei mezzi e delle competenze per sfruttare le opportunità intra-UE, o alle grandi imprese che possono facilmente espandere le loro attività in tutti gli Stati membri.

Se non affrontata, questa percezione potrebbe erodere il sostegno pubblico che è vitale per il continuo successo del mercato unico. Fin dall'inizio, il mercato unico europeo è stato concepito con la consapevolezza dei suoi potenziali effetti differenziali sui lavoratori, sulle imprese e sulle regioni e con il chiaro obiettivo di affrontarli. **Questo è il motivo per cui la politica di coesione è stata istituita come elemento fondamentale del mercato unico, non al di fuori di questo quadro.** Tuttavia, oggi l'UE opera in un contesto globale radicalmente trasformato, che genera nuove sfide distributive che richiedono soluzioni innovative. Complessivamente, circa **135 milioni di persone**, quasi un terzo della popolazione dell'UE, vivono in luoghi che, negli ultimi due decenni, sono lentamente rimasti indietro. **I residenti delle regioni in declino spesso sentono di non avere alcuna opportunità**, se non quella di trasferirsi a causa della mancanza di lavoro, di accesso a un'istruzione di qualità e di servizi adeguati necessari per coltivare uno stile di vita autosufficiente e dignitoso all'interno delle proprie comunità. Allo stesso modo, le PMI con sede in questi settori risentono del peso delle normative dell'UE, ma traggono benefici limitati dal mercato unico, spesso a causa di modelli di business o capacità inadatti all'espansione all'interno dell'UE.

Per avere successo, il mercato unico deve mantenere le sue promesse di prosperità condivisa. Dobbiamo sforzarci di continuare a garantire la libera circolazione delle persone, ma anche di garantire la "libertà di restare". **La libertà di circolazione e la libertà di soggiorno sono due facce della stessa medaglia, due pilastri dell'integrazione europea che si rafforzano a vicenda, e devono essere sviluppati insieme.** Il mercato unico dovrebbe responsabilizzare i cittadini piuttosto che creare circostanze in cui si sentano costretti a trasferirsi per prosperare. Devono essere disponibili posti di lavoro di alta qualità per le persone che desiderano contribuire allo sviluppo delle loro comunità locali. La libera circolazione è un bene prezioso, ma dovrebbe essere una scelta, non una necessità. Come diceva Jacques Delors, «ogni cittadino deve essere in grado di controllare il proprio destino». Gli obiettivi del mercato unico dovrebbero essere in linea con la libertà di circolazione e la libertà di soggiornare nella comunità di propria scelta. Servizi di interesse generale (SIG) accessibili, a prezzi abbordabili e adattabili in tutte le regioni dell'UE sono fondamentali per garantire la libertà di soggiorno, il che rende necessario un **piano d'azione per SIG di alta qualità in Europa**. Inoltre, le imprese dell'economia sociale sono fondamentali per promuovere la prossimità e lo sviluppo sostenibile dei territori.

Di conseguenza, dobbiamo garantire che qualsiasi sviluppo del mercato unico includa un'autentica dimensione sociale che garantisca la giustizia e la coesione sociale. Una forte dimensione sociale nel mercato unico dell'UE promuove una prosperità inclusiva, garantendo pari opportunità, **diritti dei lavoratori** e protezione sociale per tutti, contribuendo nel contempo alla crescita e alla competitività. Rafforza l'impegno dell'Unione europea a favore della solidarietà, della **riduzione delle disuguaglianze e della promozione del benessere di tutti i cittadini**, in linea con i valori del pilastro europeo dei diritti sociali per un'Unione coesa e incentrata sulle persone.

Inoltre, dobbiamo facilitare **una maggiore partecipazione delle piccole e medie imprese al mercato unico**. In caso contrario, è inevitabile che le imprese e gli imprenditori che rappresentano la spina dorsale dell'economia dell'UE vedano il mercato unico come un ostacolo piuttosto che come un'opportunità. Il summenzionato 28° regime rappresenterebbe un vero e proprio punto di svolta per le PMI,

consentendo loro di sfruttare finalmente appieno il potenziale del mercato unico.

Sottolineando il ruolo cruciale del coinvolgimento dei cittadini, l'istituzione di una **conferenza permanente dei cittadini, in linea con le aspirazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa**, potrebbe migliorare in modo significativo l'efficacia e l'inclusività della governance del mercato unico. Tale piattaforma non solo fungerebbe da strumento essenziale per un dialogo regolare e strutturato, ma garantirebbe anche che il feedback e le opinioni dei cittadini influenzino direttamente l'elaborazione delle politiche. A sua volta, ciò potrebbe portare a politiche più in sintonia con le diverse realtà dei cittadini europei, rafforzando la loro titolarità del mercato unico e rafforzandone le fondamenta sui principi della democrazia partecipativa.

Il modello di crescita unico dell'Europa è stato un potente motore per la convergenza economica negli ultimi decenni. Il mercato unico è probabilmente la realizzazione di più vasta portata del processo di integrazione europea, il nostro bene più prezioso. Tuttavia, ha il potenziale per offrire benefici ancora più ampi che hanno un profondo impatto sulla vita di tutti gli europei. Una **strategia tempestiva, intelligente e coraggiosa per il futuro del mercato unico per la prossima legislatura (2024-2029)**, che apra la strada alla trasformazione del mercato unico in un vero e proprio "mercato europeo", potrebbe consolidare ulteriormente il suo ruolo centrale di motore dello sviluppo sostenibile e prosperità diffusa nel continente. Potrebbe dare a un'Europa unita la leva di cui ha bisogno per competere efficacemente e prosperare in un mondo in costante e radicale cambiamento.

La struttura della relazione: una visione globale per il futuro del mercato unico

La presente relazione intende contribuire alla riflessione sul futuro del mercato unico con proposte concrete. Con questo obiettivo, si articola in due sezioni principali: la prima - presentata sopra - delinea la visione politica derivata dai miei viaggi in Europa e dalla successiva riflessione collettiva; la seconda sezione, nelle pagine seguenti, presenta raccomandazioni politiche pratiche ed esplora gli aspetti tecnici attraverso i sei capitoli.

Il primo, "**Una quinta libertà per migliorare la ricerca, l'innovazione e l'istruzione nel mercato unico**", propone l'introduzione di una "quinta libertà" - incentrata sulla ricerca, l'innovazione, la conoscenza e l'istruzione - per migliorare le capacità di innovazione del mercato unico all'interno del nuovo panorama globale.

Nel secondo, "**Un mercato unico per finanziare gli obiettivi strategici**", l'accento è posto sui meccanismi innovativi all'interno del mercato unico per mobilitare risorse private e pubbliche e indirizzarle verso il superamento delle attuali carenze di investimenti e il finanziamento dei nostri obiettivi chiave comuni.

Il mercato unico deve inoltre sostenere l'espansione e la crescita delle imprese europee. Il terzo capitolo, "**Un mercato unico per fare le cose in grande: la scala conta**", affronta ampiamente questi temi, con particolare attenzione ai settori che richiedono un'azione trasformativa per aumentare l'ambizione del mercato unico.

Guardando al futuro, dobbiamo migliorare la distribuzione dei benefici dell'integrazione economica. Il quarto capitolo, "**Un mercato unico sostenibile per tutti**", presenta proposte chiare per migliorare le condizioni di tutti i cittadini, le PMI e le regioni.

Nel quinto, "**Un mercato unico per andare veloce e andare lontano**", la relazione presenta un approccio pragmatico per migliorare il quadro normativo e rafforzare gli strumenti di applicazione con l'obiettivo di aumentare la velocità e l'efficienza nel mercato unico.

La relazione esamina anche la dimensione esterna del mercato unico, concentrandosi in particolare sulla sicurezza economica, il commercio, l'allargamento e le relazioni con i principali partner strategici. Il sesto

capitolo, "Il mercato unico oltre i suoi confini", esamina l'interazione tra dinamiche interne ed esterne e il potenziale del mercato unico di estendere l'influenza dell'UE sulla scena mondiale.

Conclusions – A call to action

Conclusioni – Un invito all'azione

È giunto il momento di creare una nuova bussola per guidare il mercato unico in questo complesso scenario internazionale. Potenti forze di cambiamento - che abbracciano la demografia, la tecnologia, l'economia e le relazioni internazionali - richiedono risposte politiche innovative ed efficaci. Date le crisi e i conflitti in corso, l'azione è diventata urgente, soprattutto perché la finestra di opportunità per intervenire e rilanciare l'economia europea rischia di chiudersi nel prossimo futuro.

La presente relazione, che contiene raccomandazioni politiche per il futuro del mercato unico, mira a ispirare un vero e proprio invito all'azione tra l'opinione pubblica europea. Per ottenere il massimo impatto, dovrebbe essere attuato a livello delle istituzioni dell'UE, degli Stati membri, delle parti sociali e dei cittadini.

Le conclusioni della presente relazione mirano a chiarire l'urgenza e l'importanza delle raccomandazioni proposte, sottolineando nel contempo la necessità di un ampio impegno e di azioni concrete.

Data l'importanza cruciale del mercato unico per rafforzare la competitività europea, è essenziale che il Consiglio europeo svolga un ruolo decisivo nel portare avanti le riforme necessarie per il suo completamento. Questa iniziativa dovrebbe rappresentare un punto focale nell'agenda della prossima legislatura, sottolineando il nostro impegno comune per rivitalizzare il contesto economico europeo. **Il Consiglio è invitato a delegare alla Commissione europea il compito di elaborare una strategia globale per il mercato unico.** Tale piano dovrebbe articolare chiaramente le azioni volte ad abbattere le barriere esistenti, promuovere il consolidamento e rafforzare la competitività del mercato unico, sulla falsariga delle proposte contenute nella relazione. È essenziale che l'orientamento politico funga da catalizzatore per un rapido accordo tra il **Consiglio dell'UE** e il **Parlamento europeo** su un piano ambizioso, che comprenda anche un'analisi dettagliata dell'impatto e un lavoro parlamentare approfondito a sostegno del processo. È inoltre necessario che il **Comitato economico e sociale europeo** e il **Comitato europeo delle regioni** diano priorità a queste iniziative di riforma nel loro ruolo consultivo, garantire che il processo legislativo sia guidato da un'analisi completa e orientata alla pratica. Questo impegno collettivo non solo rafforzerà il mercato unico, ma garantirà anche che continui a essere

un pilastro della resilienza economica e della competitività europee a livello mondiale.

Al centro del modello sociale europeo, inaugurato da Jacques Delors con il dialogo di Val Duchesse nel 1985, c'era l'impegno a favore di un solido dialogo sociale. Tuttavia, negli ultimi anni, l'essenza di questi dialoghi si è un po' indebolita. Al contrario, la necessità di meccanismi di coordinamento e di negoziazione tra datori di lavoro e lavoratori deve aumentare se vogliamo sostenere le imprese e creare posti di lavoro di qualità. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva rimangono strumenti unici a disposizione dei governi e delle parti sociali per trovare soluzioni mirate ed eque. **È essenziale riconoscere l'importante ruolo svolto dalle parti sociali** nell'affrontare le sfide odierne, come i cambiamenti climatici e la digitalizzazione, nel contesto del rilancio del mercato unico dell'UE. Inoltre, la promozione di condizioni di lavoro eque in un contesto di cambiamenti nei modelli di produzione è fondamentale per garantire che le transizioni siano ampiamente condivise e accettate. Il rinnovato impegno a rafforzare il dialogo sociale a livello dell'UE, esemplificato dal rilancio del vertice di Val Duchesse promosso da Ursula von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione del 2023, costituisce un cambiamento positivo. Per sfruttare al meglio questo strumento, le norme che disciplinano il mercato unico devono lasciare spazio alla contrattazione collettiva e alle strutture rappresentative locali e incoraggiare (o almeno non scoraggiare) l'auto-organizzazione dei lavoratori e dei datori di lavoro. Lo stesso, a maggior ragione, deve avvenire nell'ambito del processo legislativo. Il mercato unico è una testimonianza delle aspirazioni collettive dei suoi cittadini, che costituiscono il nucleo stesso della sua struttura. Il voto, espressione per eccellenza dell'impegno democratico, è lo strumento fondamentale attraverso il quale i cittadini affermano la loro volontà. Dal 6 al 9 giugno si svolgeranno le elezioni europee, che offriranno una riflessione decisiva sulla visione dei cittadini per il futuro. **L'esito elettorale non solo guiderà la direzione strategica, ma darà anche forma alle raccomandazioni dettagliate in questo rapporto.** In questo momento critico, al Parlamento europeo è affidata una profonda responsabilità: guidare lo sviluppo e l'attuazione di un nuovo solido quadro per il mercato unico, garantendo che incarni pienamente i valori democratici e soddisfi le esigenze in evoluzione dei suoi cittadini.

Per rafforzare questo processo, sarebbe utile istituire una **Conferenza permanente dei cittadini** per informare e sostenere il seguito dato alla presente relazione. La Conferenza sul futuro dell'Europa ha chiaramente indicato il desiderio dei cittadini di un maggiore coinvolgimento sistematico nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche pubbliche europee. In particolare, una delle proposte emerse nella Plenaria della Conferenza suggeriva di tenere periodiche Assemblee Cittadine. Questa proposta è stata accolta dalla Presidenza della Commissione europea con le iniziative dei panel europei di cittadini, che sono destinati a diventare un elemento costitutivo della vita europea, contribuendo a rafforzare le nostre democrazie. **La Conferenza dei cittadini potrebbe mantenere i contatti con le tre principali istituzioni dell'UE e produrre raccomandazioni su come attuare la relazione, fornendo una prospettiva preziosa, certamente più ampia e più fondata.** Certamente, se il mercato unico è sempre stato e deve continuare ad essere il fulcro e il motore dell'integrazione dell'Unione europea, nessuna riforma, nessun disegno innovativo, nessun progresso reale sarà possibile, compreso e accettato dalle nostre opinioni pubbliche senza la partecipazione attiva e il coinvolgimento reale dei cittadini europei.

Il momento di agire è adesso. Dobbiamo lavorare tutti insieme per un mercato unico più forte e un'Unione europea più forte.



Consiglio europeo

Bruxelles, 18 aprile 2024
(OR. en)

EUCO 12/24

**CO EUR 10
CONCL 3**

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
Oggetto:	Riunione straordinaria del Consiglio europeo (17 e 18 aprile 2024) – Conclusioni

Sicludono per le delegazioni le conclusioni adottate dal Consiglio europeo nella riunione in oggetto.

SPECIAL EUROPEAN COUNCIL

BRUSSELS,
17-18 APRIL
2024



European Council

EUROPEAN COUNCIL

Charles Michel
President



BELGIUM

Alexander De Croo
Prime Minister



AUSTRIA

Karl Nehammer
Federal Chancellor



BULGARIA

Dimitar Glavchev
Prime Minister



CROATIA

Andrej Plenković
Prime Minister



CYPRUS

Nikos Christodoulides
President of the Republic



CZECH REPUBLIC

Petr Fiala
Prime Minister



DENMARK

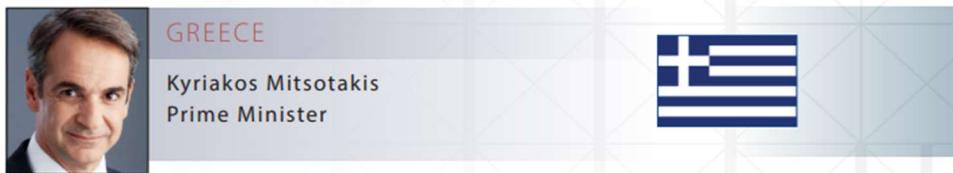
Mette Frederiksen
Prime Minister



ÉIRE/IRELAND

Simon Harris
The Taoiseach





	LUXEMBOURG	Luc Frieden Prime Minister	
	MALTA	Robert Abela Prime Minister	
	THE NETHERLANDS	Mark Rutte Prime Minister	
	POLAND	Donald Tusk Prime Minister	
	PORTUGAL	Luís Montenegro Prime Minister	
	ROMANIA	Klaus Werner Iohannis President	
	SLOVAKIA	Robert Fico Prime Minister	
	SLOVENIA	Robert Golob Prime Minister	
	SPAIN	Pedro Sánchez Pérez-Castejón Prime Minister	



SWEDEN

Ulf Kristersson
Prime Minister



EUROPEAN COMMISSION

Ursula von der Leyen
President



GENERAL SECRETARIAT OF THE COUNCIL

Thérèse Blanchet
Secretary-General



GUESTS



EUROPEAN PARLIAMENT

Roberta Metsola
President



Enrico Letta



(...)

Conclusioni – 17 e 18 aprile 2024

IV. UN NUOVO PATTO PER LA COMPETITIVITÀ EUROPEA

11. Di fronte alla nuova realtà geopolitica e a sfide sempre più complesse, l'Unione europea è risoluta ad agire con determinazione al fine di garantire la propria competitività a lungo termine, prosperità e leadership sulla scena mondiale e di rafforzare la propria sovranità strategica.
12. Ricordando le sue conclusioni del marzo 2023 e del giugno 2023, il Consiglio europeo assicurerà un approccio integrato in tutti i settori d'intervento per incrementare la produttività e la crescita sostenibile e inclusiva in tutta l'Europa, costruire un'economia solida, innovativa e resiliente e promuovere il modello sociale ed economico unico dell'Europa, che stimolerà la transizione competitiva dell'Unione verso la sovranità digitale in modo autodeterminato e aperto e verso la neutralità climatica. Il *green deal* mira a mantenere la competitività a livello globale e ad accrescere l'indipendenza energetica. Questo aumenterà il reddito reale e il potere d'acquisto, migliorando in tal modo il tenore di vita di tutti i cittadini dell'UE.
13. Negli ultimi 30 anni il mercato unico e le sue quattro libertà hanno rappresentato un potente motore di convergenza e crescita nell'Unione europea e nei suoi Stati membri, promuovendo un'economia sociale di mercato altamente competitiva, la coesione economica, sociale e territoriale e condizioni di parità basate, tra l'altro, su un quadro efficace in materia di aiuti di Stato e concorrenza. Alla luce delle tensioni geopolitiche e delle misure politiche più assertive adottate dai partner e concorrenti internazionali, in particolare per quanto riguarda le sovvenzioni, nonché della produttività a lungo termine e delle tendenze tecnologiche e demografiche, l'Europa necessita di un cambiamento strategico sulla base dei suoi punti di forza competitivi.
14. Il Consiglio europeo accoglie con favore la presentazione da parte di Enrico Letta della sua relazione ad alto livello dal titolo "Much More Than A Market" e invita l'attuale e futura presidenza del Consiglio a portare avanti i lavori sulle raccomandazioni ivi contenute entro la fine dell'anno. Il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione della prossima relazione sulla competitività dell'Europa. La nuova agenda strategica fornirà ulteriori orientamenti e inquadrerà i lavori futuri.

Verso un nuovo patto per la competitività europea

15. È necessario un nuovo patto per la competitività europea, ancorato a un mercato unico pienamente integrato, che richiederà sforzi a livello sia dell'Unione che degli Stati membri e in tutti i settori d'intervento per colmare i divari in termini di crescita, produttività e innovazione tra l'Unione e i suoi partner e principali concorrenti internazionali. A tal fine, l'azione strategica deve essere meglio posta al servizio del rafforzamento della base economica, manifatturiera, industriale e tecnologica europea, in modo da garantire la resilienza economica, il rinnovamento industriale, la competitività globale, la leadership tecnologica e l'attrattiva in quanto sede di attività economiche dell'Unione. In tale contesto è essenziale perseguire condizioni di parità, sia a livello mondiale che all'interno del mercato unico.
16. La creazione delle condizioni atte a consentire agli operatori europei di cogliere le opportunità offerte da un'economia climaticamente neutra, digitale e circolare, con ricorso all'approccio equilibrato e globale definito a Granada, aiuterà l'Unione a fornire soluzioni sostenibili che funzionino per tutti. A tal fine, occorre far leva su tutti gli strumenti pertinenti, compresi gli appalti pubblici. La politica di coesione svolge un ruolo cruciale nel ridurre le disparità e stimolare una crescita sostenibile a lungo termine. Sono fondamentali anche la connettività transfrontaliera e infrastrutture di alta qualità. L'Europa deve inoltre ridurre le sue dipendenze strategiche nei settori sensibili individuati a Versailles — energia, materie prime critiche, semiconduttori, salute, digitale, prodotti alimentari e tecnologie critiche — e in altri settori quali le sostanze chimiche, la biotecnologia e lo spazio.
17. Gli investimenti in settori e infrastrutture strategici chiave richiedono il concorso di una combinazione di finanziamenti sia pubblici che privati. Il bilancio dell'UE e il gruppo BEI continuano a svolgere un ruolo importante. Approfondire l'unione dei mercati dei capitali è fondamentale per sbloccare capitali privati. Consentirà alle imprese europee di accedere a finanziamenti più diversificati a costi inferiori, contribuirà a convogliare i risparmi nazionali e mobiliterà la consistente quantità di investimenti privati necessaria per affrontare le sfide, in particolare le transizioni verde e digitale e le esigenze dell'industria europea della difesa. Anche l'accesso al capitale, compresi il capitale di rischio e il capitale di crescita, dovrebbe essere agevolato e semplificato, in particolare per le PMI e le start-up.

18. Al fine di attuare il nuovo patto per la competitività europea, il Consiglio europeo invita a portare avanti con decisione e rapidità i lavori riguardanti i seguenti fattori chiave della competitività:

Mercato unico

- a) l'approfondimento del mercato unico tramite la rimozione dei restanti ostacoli, in linea con la relazione sulle barriere del 2020, la comunicazione dal titolo "30 anni di mercato unico" e la relazione annuale sul mercato unico e la competitività, nonché la piena attuazione e applicazione delle norme in materia di libera circolazione. Alla luce della servitizzazione e della duplice transizione, l'accento dovrebbe essere posto sulla fornitura transfrontaliera di servizi, in particolare quelli orizzontali e significativi sul piano economico, nonché sulla circolazione transfrontaliera di beni, compresi beni di prima necessità come i medicinali, sulla base delle esigenze delle imprese, delle istituzioni pubbliche e dei cittadini, affrontando nel contempo la questione della trasparenza nelle catene di approvvigionamento;
- b) il miglioramento dei collegamenti di trasporto e della mobilità all'interno dell'Unione attraverso l'individuazione di un rimedio ai collegamenti mancanti o alle strozzature e l'aggiornamento del quadro;
- c) il contrasto alle pratiche commerciali sleali, quali il doppio standard qualitativo dei prodotti alimentari, che minano la fiducia dei consumatori dell'UE nel mercato unico;
- d) l'elaborazione, entro il giugno 2025, di una nuova strategia orizzontale per un mercato unico modernizzato. Occorrerebbe concentrarsi in special modo sulla risposta alle sfide che incidono sulla competitività delle imprese di tutte le dimensioni, prestando particolare attenzione alle PMI e alle start-up;

Unione dei mercati dei capitali

- e) l'avanzamento senza ritardo dei lavori in seno al Consiglio e alla Commissione su tutte le misure individuate quali necessarie per creare mercati europei dei capitali realmente integrati che siano accessibili a tutti i cittadini e tutte le imprese nell'intera Unione, a vantaggio di tutti gli Stati membri, in particolare per quanto riguarda:
- i) l'armonizzazione degli aspetti pertinenti dei quadri nazionali in materia di insolvenza delle imprese;
 - ii) la promozione degli investimenti, anche in capitale proprio transfrontaliero, mediante la convergenza mirata di sistemi aziendali ben concepiti per gli operatori e i meccanismi dei mercati dei capitali;
 - iii) il rilancio del mercato europeo delle cartolarizzazioni, anche tramite modifiche normative e prudenziali, con ricorso ai margini di manovra disponibili;
 - iv) il miglioramento della convergenza e dell'efficienza della vigilanza dei mercati dei capitali in tutta l'UE. Invita la Commissione a valutare le condizioni per consentire alle autorità europee di vigilanza di vigilare efficacemente sugli attori dei mercati finanziari e dei capitali transfrontalieri di maggiore rilevanza sistemica, e a lavorare a tali condizioni, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione finanziaria e garantire la stabilità finanziaria, semplificando i processi e riducendo i costi di conformità, tenendo conto degli interessi di tutti gli Stati membri;
 - v) il miglioramento delle condizioni per gli investimenti istituzionali, al dettaglio e transfrontalieri in capitale proprio e per il finanziamento e le opzioni di uscita delle scale-up europee;
 - vi) la garanzia di parità di condizioni nell'accesso al capitale privato per tutti gli Stati membri;

- vii) la progettazione e l'implementazione di un prodotto di investimento/risparmio transfrontaliero semplice ed efficace per gli investitori al dettaglio; l'elaborazione di prodotti pensionistici e di risparmio a lungo termine;
- viii) la creazione di un contesto per gli investimenti attrattivo e favorevole ai consumatori e la promozione di una cultura degli investimenti tra i cittadini dell'UE, anche rafforzando l'alfabetizzazione finanziaria dei cittadini e promuovendo iniziative di sensibilizzazione;
- ix) l'esame e la semplificazione del quadro di regolamentazione dei mercati finanziari al fine di ridurre gli oneri burocratici;

Industria

- f) l'elaborazione e l'attuazione, nel quadro di un dialogo con i portatori di interessi, di una politica industriale efficace volta a decarbonizzare la nostra industria in modo competitivo, a sviluppare il vantaggio competitivo dell'Unione nel settore delle tecnologie digitali e pulite, a diversificare e garantire le catene di approvvigionamento strategiche, nonché a rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea;

Ricerca e innovazione

- g) la promozione di un ambiente più favorevole all'innovazione basato sull'eccellenza scientifica, che acceleri la diffusione sul mercato nonché l'espansione industriale e commerciale dell'innovazione, aumentando nel contempo gli investimenti in ricerca e sviluppo al fine di raggiungere l'obiettivo di spesa pari al 3 % del PIL;

Energia

- h) la realizzazione di un'autentica unione dell'energia, mediante la garanzia dell'approvvigionamento di energia abbondante, a prezzi accessibili e pulita, al servizio del duplice obiettivo di perseguire la sovranità energetica e la neutralità climatica a livello europeo. A tale scopo saranno necessari un'elettrificazione ambiziosa che faccia ricorso a tutte le soluzioni a zero emissioni nette o a basse emissioni di carbonio, flessibilità, nonché un'ampia diffusione di reti, stoccaggio e interconnessioni e investimenti sostanziali negli stessi;

Economia circolare

- i) l'aumento della circolarità e dell'efficienza delle risorse, anche mediante lo sfruttamento del potenziale della bioeconomia, con conseguente riduzione delle dipendenze relative alle risorse primarie, segnatamente per quanto riguarda le materie prime critiche;

Digitale

- j) il sostegno alla trasformazione digitale delle imprese, della pubblica amministrazione e della società, che richiede un autentico mercato unico dei servizi digitali e dei dati, l'incoraggiamento e l'agevolazione degli investimenti in infrastrutture digitali come il 5G e il 6G, affrontando eventuali ostacoli alle attività transfrontaliere nel settore delle reti mobili, e dell'applicazione di tecnologie digitali rivoluzionarie quali l'IA, la blockchain, la computazione quantistica e la tecnologia della realtà immersiva, nonché il pieno sfruttamento del potenziale inutilizzato dei dati in Europa garantendo al contempo la riservatezza e la sicurezza. Il Consiglio europeo sottolinea inoltre la necessità di rafforzare la leadership dell'UE nelle questioni digitali globali e invita la Commissione e l'alto rappresentante a elaborare una comunicazione congiunta sul tema;

Ambito sociale

- k) la promozione di posti di lavoro di alta qualità in tutta Europa, mediante l'intensificazione, attraverso un dialogo sociale rafforzato, del perseguitamento degli obiettivi principali per il 2030 relativi all'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, alla riqualificazione/al miglioramento del livello delle competenze e all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la risposta alle lacune in termini di competenze e manodopera nel contesto delle più ampie tendenze demografiche, compresa la mobilità dei talenti verso l'Unione europea e all'interno di essa, nonché la garanzia di pari opportunità;

Commercio

- l) il sostegno al ruolo centrale dell'OMC nel sistema multilaterale basato su regole; il perseguitamento di una politica commerciale ambiziosa, solida, aperta e sostenibile che consenta accordi commerciali equi, apra i mercati dei paesi terzi alle imprese dell'UE, difenda gli interessi dell'UE, renda possibile lo sviluppo di catene di approvvigionamento resilienti e affidabili, garantisca una reale parità di condizioni e crei opportunità di accesso reciproco ai mercati.

Un quadro normativo migliore e più intelligente

19. Il quadro normativo dovrebbe garantire certezza del diritto e prevedibilità ed essere meglio integrato, coerente in tutti i settori d'intervento, aperto ad approcci innovativi e digitale per default, riducendo nel contempo gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese. Tenuto conto del tessuto economico dell'Unione, la Commissione dovrebbe applicare il principio "pensare anzitutto in piccolo" nell'elaborazione di nuovi atti legislativi.
20. Il Consiglio europeo invita la Commissione a ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi e di conformità a carico delle imprese e delle autorità nazionali, a prevenire l'eccessiva regolamentazione e a garantire l'applicazione delle norme dell'UE e sottolinea l'importanza di un'attuazione tempestiva e corretta della legislazione dell'UE da parte degli Stati membri, evitando la sovaregolamentazione.

-
21. L'armonizzazione dei quadri normativi, la promozione del riconoscimento reciproco, la razionalizzazione della comunicazione dei dati e il proseguimento dell'iniziativa volta a ridurre almeno del 25 % gli oneri di comunicazione contribuiranno a tale obiettivo. In particolare, sarà anche importante garantire la semplificazione delle procedure relative a permessi e licenze, eliminare le comunicazioni superflue e prevenire l'introduzione di obblighi che si sovrappongano. La Commissione dovrebbe fornire valutazioni d'impatto e controlli della competitività di alta qualità, tempestivi e approfonditi, comprensivi degli effetti cumulativi, per le proposte legislative aventi un impatto significativo.

Un settore agricolo competitivo, sostenibile e resiliente

22. Un settore agricolo competitivo, sostenibile e resiliente rappresenta un interesse strategico fondamentale dell'Unione. Gli agricoltori necessitano di un quadro stabile e prevedibile, anche per accompagnarli nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche. In linea con le sue precedenti conclusioni, il Consiglio europeo chiede una rapida adozione della modifica del regolamento sulla PAC e incoraggia il Consiglio e la Commissione a proseguire i lavori in particolare per quanto riguarda:
- a) l'attuazione di misure a breve e medio termine per ridurre gli oneri amministrativi e realizzare una semplificazione;
 - b) il rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare al fine di garantire un reddito equo;
 - c) la garanzia di una concorrenza basata su regole e leale a livello mondiale e nel mercato interno;
 - d) la proposta di proroga del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato e la possibilità di aumentare il massimale per gli aiuti *de minimis* a favore dell'agricoltura;
 - e) l'imposizione di ulteriori dazi su talune importazioni di prodotti agricoli russi e bielorussi nell'Unione europea, tenendo conto nel contempo dell'impatto sul mercato unico e garantendo che il transito di tali beni verso i paesi in via di sviluppo resti impregiudicato.

Esame dei progressi compiuti

23. Il Consiglio europeo esaminerà periodicamente i progressi compiuti in merito alle iniziative volte a rafforzare la competitività dell'Unione, a garantirne la resilienza economica e a realizzare appieno il potenziale del mercato unico.
 24. Nella riunione del giugno 2024 il Consiglio europeo esaminerà i progressi compiuti e discuterà di ulteriori misure per approfondire l'unione dei mercati dei capitali.
 25. Il Consiglio europeo terrà sotto esame le azioni a favore di un settore agricolo competitivo, sostenibile e resiliente.
-